



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Nord Italia

NUMERO 22
Novembre
2007

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO NORD ITALIA

ALESSANDRIA FEDELE ALLA VERGINE DEL ROSARIO

Domenica 7 ottobre, alle ore 12, nella Cattedrale di S. Pietro, è stata celebrata l'annuale festa della Beata Vergine del S. Rosario, già festa della *Beata Vergine della Vittoria sull'Islam* voluta da San Pio V in ricordo della brillante ed importantissima vittoria cristiana a Lepanto.

Per l'undicesima volta, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha celebrato questa festa, così significativa, con il patrocinio della Città e della Provincia di Alessandria. La celebrazione, ormai divenuta tradizione consolidata, fu inaugurata in occasione del restauro della cappella omonima nella Cattedrale di S. Pietro, a cura e spese dell'AIRH.

Nel 1996 l'Associazione Internazionale Regina Elena iniziò questi lavori di restauro, nella Cattedrale del capoluogo piemontese, che conserva l'antico



re, dai Delegati Provinciali di Alessandria, Pavia e Torino, e dai Delegati di Vigevano, Voghera ed Oltrepò Pavese.

Il CMI era rappresentato dal Segretario Generale. Erano presenti il Vice Presidente del Consiglio Comunale, con fascia, il Vice Presidente della Provincia, il Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, il Comandante dei Vigili del Fuoco ed una trentina di associazioni con labaro o bandiera, dietro il gonfalone della Provincia di Alessandria.

altare del Duomo distrutto da Napoleone I due secoli fa. Da quell'anno è stata ripristinata, ogni 7 ottobre, la festa liturgica, che si conclude con una processione fino alla Cappella, dove si recita una decina del S. Rosario in italiano, latino e francese.

Numerose autorità sono state accolte dal Presidente Nazionale, Gen. Ennio Reggiani, e dal Vice Presidente, Nob. Dr. Francesco Rosano di Viancino, accompagnati dalle loro consorti, dal Vice Segretario Generale, dal Tesorie-



A Borgolavezzaro

IL PRINCIPE PER L'ADDIO AL PARROCO

Anche Sergio di Jugoslavia ieri ai funerali di don Giuseppe Sempio.

La cerimonia funebre a Casalvolone, con la partecipazione del vescovo Corti, è stata seguita dalla messa di suffragio nella chiesa del paese natale di Borgolavezzaro concelebrata dal vicario don Ernesto Bozzini, dal parroco don Pierangelo Rossi e da don Silvio Sempio. Densi di commozione sono stati gli interventi del sindaco Elisabetta Rampi e del maestro Lino Mortarino che di don Giuseppe è stato compagno di studi e condivideva l'appartenenza all'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia.

«La grande sensibilità per i poveri è diventata la sua croce. Alcuni hanno faticato a capirlo, altri lo hanno assecondato»: le parole pronunciate da don Gian Luigi Cerutti sono state più che mai condivise dalla folla che ieri mattina ha assiepato la chiesa per tributare l'ultimo saluto al parroco don Giuseppe Sempio.

Il sacerdote è morto per un malore di origine cardiaca nel tardo pomeriggio di martedì nella sua abitazione di via Dosso.

Il feretro in legno chiaro è stato adagiato direttamente sul pavimento, ai piedi dell'altare, fasciato da un tricolore dell'unità d'Italia. A vegliarlo c'erano i membri delle confraternite di Santa Caterina di Casalvolone e Santissimo Sacramento di San Rocco di Borgolavezzaro.

Per rendergli omaggio è giunto nel Novarese anche il principe Sergio di Jugoslavia, il nipote di Vittorio Emanuele di Savoia: tra di loro esisteva un legame di amicizia e stima perchè il padre del sacerdote, Siro, era stato l'autista del «Re di Maggio», Umberto.

Le fasi iniziali della cerimonia funebre sono state caratterizzate dal toccante intervento di don Gian Luigi Cerutti: «Don Giuseppe nutriva un amore straordinario per il seminario e per la liturgia che accompagnava con il canto e con la musica dell'organo». Il Vescovo Renato Corti nel corso dell'omelia ha citato il passo biblico «Beati i poveri di spirito perchè di essi è il regno del cielo»: «Don Giuseppe era proprio un povero di spirito, riponeva cioè tutta la sua fiducia in Dio».



La partecipazione del presidente nazionale generale Ennio Reggiani e la presenza del labaro dell'Aire, Associazione Internazionale Regina Elena, hanno sottolineato l'impegno di assistenza spirituale del sodalizio, incarico che don Giuseppe aveva assunto fin dalla costituzione della delegazione avvenuta nell'agosto 2006 a Palazzo Rossini.

Non è passata inosservata l'assenza delle insegne dell'Ingortp, Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon: il delegato della provincia di Novara nelle ore che hanno preceduto le esequie si era prodigato nel garantirne la partecipazione ma all'ultimo momento è giunto un non meglio motivato veto.

Il sindaco di Casalvolone Ezio Piantanida ha voluto salutare don Giuseppe con la metafora della vita identificata con un viaggio sui binari:

«Quando dal treno della vita scendono delle persone care, si lasciano alle spalle un grande vuoto. Iniziano però un'altra esperienza ed è per questo che a don Giuseppe adesso va rivolto un augurio di nuovo buon viaggio». Sergio Negri è il consigliere comunale componente della «Schola cantorum Santa Maria in Castro» fondata da don Giuseppe. Ha declamato l'ultimo canto del «Paradiso» della «Divina Commedia» di Dante ed ha concluso con un affettuoso ricordo: «Don Giuseppe sei stato un grande amico oltre che un grande parroco».

Roberto Lodigiani



MARIANNA MONTALE OVVERO IL DONO DELLA GENEROSITÀ Raffaella Saponaro

“Non vi è fiaba più bella della vita”
(H.C.Andersen)

Montale: subito il pensiero corre al 1975, anno del Nobel per la letteratura, assegnato all'Italia.

Eugenio Montale, il poeta grande, definito, da più parti, l'erede di Leopardi per l'estrema malinconia dei contenuti, per essere stato eccezionale interprete del “male di vivere” dei giorni nostri, ancora prima del riconoscimento internazionale dovuto all'unicità dei suoi versi, aveva ricevuto sollecitazioni e inviti da università straniere nonché l'attribuzione di lauree *honoris causa* in città ritenute fulcro di cultura come Cambridge, Basilea, Milano, Roma.

Nacque nel 1896 nell'appartamento di un signorile palazzo di Corso Dogali, sul quale oggi è affisso un epitaffio a ricordare l'evento: lì crebbe, ultimo della nidiata, accanto ai fratelli Salvatore, Ugo, Alberto ed alla sorella Marianna, che venne al mondo nel 1894, il 21 febbraio, sola bimba fra tutti figli maschi.

Buon sangue non mente.

L'epistolario di Marianna, da poco pubblicato (comprende un arco di tempo che corre dal 1908 al 1938), è un capolavoro di letteratura che ricostruisce la biografia della protagonista in un contesto sociale e familiare per noi prezioso: attraverso le sue parole non solo si percepisce la di lei predisposizione alla comunicazione (verbale e scritta) ma si ha anche la possibilità di indagare su un ambiente che sarebbe altrimenti rimasto sconosciuto: gli interessi, il modo di pensare, l'educazione dei giovani fine secolo emergono con grande, veridica obiettività; comprese le loro aspettative.

Gli affetti, poi, la fanno da padroni.

Codesta raccolta di lettere si può paragonare ad un romanzo, la cui protagonista è la scrivente che racconta giorno per giorno la sua esistenza, vissuta con serenità, con gioia, con senso di sopportazione nelle avversità proprie e altrui.

“Si può rassegnarsi, abituarsi a un dolore proprio, ma a quello degli altri, come si fa? Non si può neppure volerlo” [*Lettere da casa Montale (1908-1938)*, a cura di Zaira Zuffetti, Ancora, Milano 2006, pag. 17]. La tradizione professionale della Famiglia era legata a prodotti chimici e generi da tinta: G. G. Montale & C. con sede in Piazza Pellicceria, 5; questa l'inte-

stazione di uno dei fogli usato da Marianna, la sorellina maggiore di Eugenio, rimasta priva di carta da lettere, per scrivere ad un'amica.

Per lei era essenziale aprire il cuore e l'intelletto al mondo; era fondamentale avere scambi di vedute con delle giovanissime, cresciuta com'era in un ambiente dove i ragazzi avevano la preminenza.

Marianna Montale: un'anima generosa e pura, un temperamento coraggioso e, insieme, amorevole con i genitori, i fratelli, i parenti tutti.

L'epoca in cui vide la luce era ricca di fermenti letterari oltre che di mutamenti storico-sociali; una di tali innovazioni fu la macchina fotografica di cui ella, talvolta, faceva uso per immortalare le immagini del mare delle Cinque Terre dove, nella grande villa di Monterosso, il clan unito andava a trascorrere i periodi estivi o di vacanza.

I valori tradizionali, il sentimento di amore verso i consanguinei, di rispetto reciproco erano molto sentiti ed i figli Montale ben rappresentavano questo modo di vivere, per il bene che si volevano reciprocamente, espresso attraverso le azioni grandi e piccole, in quotidiano.

Marianna aveva grandi occhi azzurri (da gatta, dicevano i fratelli) a illuminare un volto non bello nel senso tradizionale del termine, ma vivificato da una ricchezza interiore come pochi; ella stessa affermava di avere il naso a patata e di accomodare i capelli in una o due trecce; era abbastanza robusta, era dotata di forza e animata da volontà di fare. Aveva voglia di muoversi a suo agio, di correre, di giocare a piacimento senza impedimenti superflui che le impedissero di essere disinvolta e libera.

Nell'epistolario, prezioso per ricostruire la sua immagine di donna, ricorre frequentemente l'aggettivo semplice, non con accezione negativa, ma come sinonimo di una scelta di vita.

Volutamente lineari erano abiti e camicette che indossava; aborruiva i fronzoli e tutti gli ornamenti tanto amati da alcune donne che, secondo lei, conferivano un tono fittizio alla persona.

Non portava spille sui risvolti dei colletti, né anelli alle dita o bracciali ai polsi. Racconta che solo una volta la mamma, per un periodo, le fece indossare un paio di orecchini assai graziosi, con perla e brillantino, che si tolse per evitare di bagnarli

nell'acqua piena di salsedine: finì per non metterli più. Amava il mare che, per altro, le era stato consigliato; allora la villeggiatura delle famiglie benestanti non prevedeva lunghi spostamenti ma soggiorni nelle abitazioni, più o meno ampie, che venivano aperte vuoi durante le vacanze pasquali dei ragazzi vuoi durante i mesi estivi: tutta la famiglia traslocava per i bagni, la campagna, i monti.

La famiglia Montale era benestante; il padre, Domenico, si occupava con fatica ma con soddisfazione dei suoi affari, la mamma era tale a tempo pieno; moglie di grande discrezione, rispettosa del proprio ruolo, era solerte con il marito e con i figli, seguendoli nelle ore liete, nelle difficoltà, curandoli nelle malattie oltre che tentare di salvaguardarli dagli inevitabili dispiaceri. Donna cagionevole di salute, era spesso sofferente e stanca, nonostante la collaborazione di una cuoca e di cameriere, nonché della figlia.

Fino a che ebbe tredici anni, Marianna mostrò un atteggiamento permaloso con i fratelli, che studiavano scherzetti più o meno salaci da rivolgere alla sorellina; ma, mutando le sue reazioni circa attorno a quell'età, i “maschi” non trovarono più gran soddisfazione nelle punzecchiature perpetrate a suo svantaggio; anch'essi, dunque, posero più attenzione.

La madre, inoltre, le raccomandava pazienza e dolcezza perfino davanti a palesi scorrettezze poiché, in quanto donna, doveva sopportare; certo non garbava una simile falsità ad un carattere fiero e moderno come quello di Marianna, così indipendente da anticipare epoche a venire.

Nonostante le tradizioni commerciali di famiglia, Marianna ed Eugenio (chiamato Genio familiarmente) amavano un genere di pensiero e di vita ben differente, pur apprezzando le comodità ricevute dall'attività avita: avevano un animo predisposto alla cultura, all'arte, alla lettura; si scambiavano libri e consigli.

La giovane esponeva con spontaneità, con gioia, quasi una vocazione; da adolescente inviava poesie, brevi racconti, novelle, descrizioni ad un giornalino settimanale fiorentino, “La piccola lettura- Il Colloidi”, diretto da Valentino Soldani.

Il piacere era veder pubblicati i propri pezzi, prender parte alla realtà del periodico; gli autori” in erba” comunicavano con un redattore chiamato “Ceralacca”, che sposerà, (lo apprendiamo dalle lettere

(Continua da pagina 3)

personali di Marianna), una redattrice responsabile degli indovinelli, "Sibilla".

Mediante codesta attività la vivace Marianna entrò in contatto con l'amica di penna, Ida Zambaldi, lettrice assidua con aspirazioni letterarie: iniziò un rapporto di così intensa e sincera confidenza, che durò per tutta l'esistenza di Marianna stessa.

L'epistolario ricopre, lo si è visto, un arco di tempo fra il 1908 e il 1938; in esso si trova lo spirito della bambina, poi adolescente, giovane donna, sposa, mamma fino al momento del decesso, prematuro, che lasciò in un dolore costernato il marito, i figli di primo letto di lui, la piccola Claudia di appena dodici anni, i genitori, i fratelli.

Eugenio, il suo grande complice fin da piccoli, per cui ella aveva rappresentato un punto di forza nonché un appoggio, rimase scosso nel vivo da tale perdita, come si evince dalle sue personali lettere. Bando alle malinconie; Voltaggio, Torriglia, Monterosso, località tradizionali per il relax della borghesia benestante genovese, vengono spesso nominati, quando non descritti. Di questi la Nostra predilesse la proprietà Montale di Monterosso al mare, di cui parlava volentieri, cogliendone profumi, colori, abitudini.

«La nostra villa non è nel paese proprio di Monterosso, è a Fegina, che sarebbe la spiaggia di Monterosso e siccome la torre resta in capo alla spiaggia, la chiamano "la torre di Fegina".

La torre è appunto dentro alla villa, o, per meglio dire, lungo l'inferriata, il muro che circonda la villa. Sicché non è che si tratti di un paese nostro; nella villa ci sono: due palazzine (una è quella che si vede nella mia fotografia), una torre, la casa dei coloni, giardino, boschetto, pinete, orto e alcuni vigneti. La torre è in cima a una pineta.

...Ma in una valle che è tra Monterosso e Levante c'è davvero un paesetto che si chiama Montale, non so se abbia qualche relazione col mio casato. Quest'estate voglio andare alla Crovara; finora il castello l'ho visto di lontano: è sopra una collinetta, in una grande vallata».

Crovara pare sia stato il luogo donde proveniva la famiglia Montale.

L'emblema dello stemma di famiglia era un leone aggrappantesi ad un albero con le zampe posteriori (così racconta Marianna); al di sopra era posizionato un elmo con visiera, da cui pendevano "delle

frasche".

Nel Medioevo, apprendiamo proprio da lei, che i Montale erano stanziati a Parma; si chiamavano Montali; successivamente, attraverso i monti, giunsero alla Crovara e, da lì, a Monterosso.

Il soggiorno al mare era un delizioso luogo d'incontro con alcuni amici "dei grandi", con altri ragazzi, cugini di età varia, con zii; personaggi che, talvolta, venivano descritti nelle lettere con attendibile senso di osservazione sia fisicamente sia psicologicamente, sempre con benevolenza e con espressioni prive di acrimonia.

Il senso di ospitalità di Marianna era spontaneo come lo era il modo di fare scevro da sofisticerie o gesti artefatti, anche se appropriato alle situazioni, com'era tipico dell'educazione impartita alle giovani di buona famiglia, colte.

La musica, la partecipazione alla stagione operistica era un momento di grande entusiasmo e i ragazzi Montale si recavano a teatro ogni volta in cui era loro consentito.

Fra il serio e il faceto ella affermava di non volersi sposare: che male ci sarebbe stato a rimanere zitella per continuare ad occuparsi della propria famiglia? Che senso avrebbe potuto avere maritarsi con un "estraneo", del quale si conosceva poco o nulla?

Con Eugenio scambiava pareri su poeti, scrittori, brani musicali; come accadeva alle giovanette della sua epoca, la mamma, dopo che ebbe conseguito il diploma magistrale nonché la licenza liceale, considerò un fatto anomalo che la figlia, femmina, volesse proseguire gli studi; una ragazza "per bene" doveva saper cucire, ricamare, conversare, occuparsi della casa e, al di fuori di essa, dedicarsi a opere benefiche. Si sarebbe dovuta sposare. Che senso poteva avere l'istruzione?

Nonostante la mentalità corrente, Marianna si iscrisse alla Facoltà di Filosofia, riportando risultati brillanti agli esami; era l'italiano ad attrarla molto, in cui era versatile.

La gioia di vivere (l'esistenza è un dono di Dio e, come tale, prezioso) le consentiva di godere delle piccole e delle grandi cose, di seguire a profondersi per gli altri più possibile vuoi moralmente vuoi materialmente. Fu valida spalla per Genio, delicato fin da bambino, fragile di costituzione oltre che ipersensibile (la malattia nervosa era tipica dei Montale); poiché questi era un accanito lettore e profondo nelle considerazioni, ella era

convinta che avrebbe avuto molte soddisfazioni, purché trovasse una collocazione adeguata, che ne mettesse in luce le doti e l'intelligenza. Tanto il temperamento di lei era lieto e pronto a rallegrarsi, altrettanto quello di lui era riservato, riflessivo, un po' chiuso, talvolta malinconico, addirittura pessimista: alla sorella, però, apriva il suo cuore con totale fiducia.

Fu il consorte di Marianna (si maritò, ad onta delle idee di partenza), Luigi Vignolo, Direttore della Banca Commerciale, a sostenere il giovane cognato, mettendolo in contatto con il comm. Bemporad; Genio, infatti, iniziò, dopo un po', a lavorare a Firenze per un periodo di prova in campo editoriale.

Il matrimonio di lei fu felice; ella, che si era prodigata oltre misura per i propri assumendo la direzione di una casa non facile da gestire, prestando aiuto ad ognuno perfino nei disturbi, spesso anche gravi, di salute, si trovò a dover sciogliere un nodo, un problema di coscienza, proprio nel momento in cui, dopo la conclusione della prima guerra mondiale, per la ditta familiare la ripresa era diventata difficile.

Luigi Vignolo, di cui Marianna aveva conosciuto la moglie Claudia, avendo modo di apprezzarne le doti, era rimasto vedovo: la Nostra Protagonista aveva seguito ed aiutato moltissimo l'amica sia nelle attività di beneficenza sia durante una malattia penosissima, ineluttabile; aveva sollevato i ragazzi dal loro dolore, aveva sofferto lei stessa quando la donna, ancora in buona età, se n'era andata per sempre nel 1918.

Il marito Luigi rimase annichilito per la perdita, con la consapevolezza di avere ben cinque figli affidati a mani estranee. Nel 1925, dopo molte remore dovute al senso di responsabilità che la legavano alla famiglia d'origine, Marianna accettò la proposta di matrimonio di Luigi Vignolo, di quindici anni più grande di lei, persona che ammirava e stimava: un vero gentiluomo, a detta della mamma, Giuseppina Montale.

La sua volontà di offrire, di elargire "il bene", non era rimasta circoscritta ai suoi cari: sebbene fosse sorta qualche ovvia incomprensione da parte di qualcuno dei figli, animata da impegno, serietà ed amore riuscì, come si evince dalle lettere, a donare il meglio di sé ai giovani Vignolo senza, per altro, tralasciare attenzioni e premure verso i fratelli, i genitori, coloro

(Continua a pagina 5)

V FESTIVAL CULTURA GIAPPONESE IN EMILIA ROMAGNA

Tante iniziative fino all'11 novembre a Ravenna, Faenza, Lugo, Bagnacavallo, Massa Lombarda e Bologna

Sono oltre venti le opportunità di entrare in contatto con la cultura, moderna e tradizionale, del Paese del Sol Levante. Il festival ha assunto una dimensione, anche geografica, assai ampia. Saranno infatti ben sei le città che ospiteranno gli eventi della edizione 2007: Ravenna, Faenza, Lugo, Bagnacavallo, Massa Lombarda e Bologna.

Mostre, personali e collettive, rassegne cinematografiche, laboratori, serate di degustazione, conferenze, dimostrazioni si alternano in un fitto calendario, fino all'11 novembre.

Il programma a Ravenna ha iniziato con *Percorsi Animati, una rassegna sul cinema di animazione giapponese dal 2000 al 2007* presso la Sala 12 del Cinemacity. Nella stessa sede, si è svolta una riflessione sulla Guerra del Pacifico, la mostra fotografica *Matsuri, feste e spirito del Giappone* (fino al 20 ottobre) e la proiezione dedicata a una selezione delle più significative esperienze di giovani videomontatori giapponesi, *More than nature*, il 18 ottobre.

Il 19 ottobre si terrà la conferenza *La*

scultura buddhista. Materia e spirito, presso Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali.

Dal 19 ottobre al 4 novembre la mostra *Feeling* con ceramiche di Hirai Tomokazu, sarà presso la niArt Gallery.

Il 28 ottobre la *Giornata delle arti marziali. Terzo Enbukai Città di Ravenna*, si svolgerà presso la Palestra dell'ITGS C. Morigia. Inoltre, nel pomeriggio del 1 novembre è previsto un incontro sul Satsuma Biwa con Tanaka Yukio e Carlo Forlivesi, presso la Sala grande della Casa del Volontariato e la sera, presso il Teatro Alighieri si terrà il concerto *Silenziosa Luna* di Satsuma Biwa, con Tanaka Yukio e Kitahara Kanako.

Le prime manifestazioni hanno avuto un gran successo con un pubblico numeroso e qualificato, in particolare il 13 ottobre per la *Festa giapponese* presso la Casa del Volontariato.

La quasi totalità degli eventi è a ingresso libero e gratuito.



COMUNITÀ ARMENA A TORINO

Nel Cinema Massimo della capitale sabauda, in Via Verdi 18 (vicino alla Mola Antonelliana), si terranno due importanti iniziative della comunità armena:

- 29 ottobre, ore 15.45 proiezione di "Ararat" di Atom Egoyan;
- 30 ottobre, ore 21.00 proiezione di "Io ricordo", a cui seguirà "Uomini, anni, vita" di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, registi di grande impatto nel loro impegno di testimoniare certe verità "scomode".

ROSARIO PER LA VITA

Sabato 3 novembre, nel mese del S. Rosario, si terrà il 190° *Rosario per la Vita* mensile, alle ore 17, in tutte le Cattedrali di Francia e di numerosi altri Paesi, fino in Canada, nella bellissima Cattedrale Marie Reine du Monde a Montréal.

Un momento molto importante da condividere con tutti quelli che lo desiderano per pregare alle intenzioni della Chiesa, del Papa e di tutte le persone di buona volontà.



(Continua da pagina 4)

cui nutriva affezione. La gratitudine verso Iddio, che le aveva consentito tanto dal punto di vista morale, umano, materiale, era costante; una felicità integrale provò nella maternità.

La piccola Claudia (l'animo altruista della neo-mamma le fece proporre come nome di battesimo quello della prima moglie di Luigi, mai dimenticata compagna e sodale nell'aiuto al prossimo) crebbe

bella, sana di dentro e di fuori.

Nel 1938, purtroppo, il 15 ottobre, la straordinaria favola, che la raccolta delle lettere sembra far rivivere come in un romanzo, in una biografia, si interruppe bruscamente per la morte di lei, a soli quarantaquattro anni, per un tragico male. Superfluo esprimere il sentimento di immane vuoto provato dai familiari, i genitori, i fratelli, il marito con i suoi ragazzi, la piccola Claudia, coloro che la conobbe-

ro. Un personaggio unico Marianna Montale, la cui propensione allo scrivere è oggi sotto i nostri occhi; l'amore verso il prossimo, la sensibilità, l'attività nelle buone azioni, la forza d'animo, le sue braccia sempre tese ne fanno un altissimo esempio di donna, di cui resterà difficile emulare l'operato.

Raffaella Saponaro

TORINO DEDICA L'AUDITORIUM RAI E UNA MOSTRA A TOSCANINI

All'inaugurazione della Stagione 2007-08 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai omaggio al Maestro

Giovedì 4 ottobre a Torino è stata inaugurata la Stagione 2007-2008 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e l'Auditorium Rai è stato intitolato ad Arturo Toscanini, che proprio a Torino iniziò la sua prestigiosa carriera, nel cinquantesimo anniversario della scomparsa. Inoltre, il foyer ha ospitato una mostra, curata dal Comitato Viva Toscanini e realizzata con il sostegno della Regione Piemonte, che mette in luce la rilevanza mediatica della figura del Maestro, e il ruolo che ha avuto nella diffusione della musica attraverso i mezzi di riproducibilità tecnica.

Nell'occasione lo stilista marchigiano Vittorio Camaiani ha restaurato il frac indossato da Toscanini nei momenti più importanti della sua carriera. A lui sono inoltre stati affidati la cura e il restauro di preziosi abiti appartenuti alle donne di casa Toscanini: la moglie Carla, la figlia Wally e la nipote Donna Emanuela di Castelbarco. Il "Foulard toscaniniano" disegnato da Vittorio Camaiani girerà il mondo insieme a tutte le iniziative previste dal Comitato per celebrare il Maestro. La mostra, curata dall'artista romano Angelo Bucarelli, è pensata come un percorso multimediale intorno alla figura di Toscanini; nell'allestimento coesistono filmati provenienti da archivi istituzionali e privati, materiale fotografico, lettere, oggetti, costumi e spartiti originali nonché la Lancia d'epoca appartenuta al Maestro e il catalogo della mostra.

Il legame fra Arturo Toscanini e Torino fu lungo, intenso e di grande importanza:

proprio nel capoluogo piemontese il grande direttore trovò il contesto ideale per svolgere una serie di esperienze fondamentali per la sua personalità d'interprete. La sua attività si svolse, oltre al Teatro Regio e alle sale appositamente costruite per le varie Esposizioni (oggi non più esistenti), il Teatro Carignano e il Teatro Vittorio Emanuele II, poi divenuto nel 1952 l'Auditorium della Rai, su progetto di Carlo Mollino e Aldo Morbelli.

Al Teatro Carignano, Toscanini diresse per la prima volta in Italia: l'Edmea di Alfredo Catalani, il 4 novembre 1886.

Il Teatro Vittorio Emanuele era da tempo un punto di riferimento per i concerti. La sua struttura e l'ottima acustica lo avevano reso sede abituale per i celebri *Concerti Popolari* fondati da Carlo Pedrotti nel 1872. In quella sala Toscanini diresse nel 1889 una serie di recite di Carmen. Nel 1895, grazie a Giuseppe Depanis, Torino ebbe una radicale riorganizzazione delle proprie istituzioni musicali, all'interno della quale nacque l'Orchestra Municipale, la prima orchestra stabile d'Italia, prontamente affidata a Toscanini. Depanis diede vita anche alla "Società di Concerti Popolari". Un interessante scambio di lettere dimostra come Depanis ebbe difficoltà a convincere Toscanini, già allettato dal Teatro alla Scala, a rimanere legato a Torino. Alla fine vi riuscì, e il

primo risultato furono il 3° e 4° concerto della "Società di Concerti", al Vittorio Emanuele, il 13 e 20 dicembre 1896, poi sei concerti: il 12 e 16 dicembre 1897, il 14 e 17 aprile 1904, l'11 e 14 maggio 1905. Di particolare rilievo per la città fu l'impressionante blocco di 44 concerti per l'Esposizione Generale Italiana del 1898. Alla fine di quell'anno Toscanini passò alla Scala, ma continuò a



guardare a Torino con grande interesse, e a dirigerne opere e concerti. Nei concerti diretti nell'oratorio Auditorium Rai - fra i quali alcuni dei primi in assoluto di tutta la sua carriera - Toscanini propose opere in prima esecuzione locale (fra queste, la Sinfonia "Dal Nuovo Mondo" di Dvorak) e in prima esecuzione italiana. I programmi si segnalano per un'impaginazione già meno frammentaria di quanto fosse in uso fare a quel tempo. Gli autori eseguiti furono, fra gli altri, Beethoven, Glazunov, Borodin, Dukas, Haydn, Wagner, Elgar, Sibelius. Da segnalare anche la proposta decisamente originale di un brano di un autore allora sconosciuto in Italia, Anton Bruckner, del quale Toscanini diresse l'Adagio della Settima Sinfonia, il 20 dicembre 1896 (Bruckner era morto poco prima, in ottobre).

Il 16 novembre la mostra allestita a Torino si sposterà al Teatro Politeama di Prato, per andare dopo nelle città di New York, Washington e Tel Aviv.

BOLOGNA: NOVITÀ ALLA CASA DEI RISVEGLI

Un convegno, patrocinato dal Ministero della Salute, ha presentato il *Laboratorio di esplorazione funzionale del risveglio* della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris" e del Centro Studi per la Ricerca sul Coma, con una dotazione strumentale all'avanguardia e due borse di studio per ricercatori - neurologo e neuropsicologo - che sviluppano le linee di ricerca clinica più innovative: lo studio dei ritmi biologici e della facilitazione cognitiva. Spesso si pensa che per i pazienti in coma o in stato vegetativo non ci sia nulla da fare sul piano riabilitativo perché nella categoria di "stato vegetativo" e di "stato di coscienza minima" spesso si trovano condizioni anche molto diverse, con diverse possibilità di evoluzione, accomunate dal fatto che all'osservazione clinica non mostrano risposte significative agli stimoli dell'ambiente.

Il Laboratorio è stato creato per il bisogno di strumenti efficaci e innovativi per comprendere meglio la situazione cognitiva e le potenzialità di ogni paziente e per adattare precocemente a ognuno il migliore programma di riabilitazione per il risveglio. È attrezzato con strumentazioni avanzate e integrate per l'analisi dei movimenti, la poligrafia e l'elettroencefalografia nonché per lo studio dei potenziali cognitivi del cervello, consentendo di attivare programmi di ricerca che permettono ai clinici di valutare con la migliore accuratezza le capacità, anche nascoste, di consapevolezza di sé e di reattività all'ambiente dei pazienti in stato vegetativo o di coscienza minima. Questo consente di adattare il programma di riabilitazione motoria e cognitiva caso per caso, in base alle effettive capacità e possibilità del paziente. È possibile monitorare, isolare e registrare anche per molte ore i comportamenti motori spontanei dei pazienti insieme ad altre variabili fisiologiche, mettendoli in relazione con quanto succede nell'ambiente e riconoscere i momenti della giornata di maggiore responsività e gli stimoli terapeutici più efficaci, consentendo di personalizzare al massimo il programma di riabilitazione cognitiva per il risveglio.

E' MANCATO DON GIUSEPPE SEMPIO

I monarchici del CMI piangono l'amico, Cappellano della delegazione di Novara della "Regina Elena"

Nato a Borgolavezzaro il 29 marzo 1947, dopo aver espletato gli studi filosofici e teologici presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (sezione di Novara), viene ordinato Sacerdote dal Vescovo di Novara nel 1989. Inizia la sua missione pastorale come coadiutore, nella più grande parrocchia della diocesi, S. Martino in Novara, dove persegue, in qualità di Pastore d'anime, alcuni obiettivi da sempre perseguiti. E' subito apprezzato, da superiori e parrocchiani, per le sue doti e per l'esperienza acquisita nel mondo del lavoro. Nel 1991 viene nominato Parroco - Pievano a Casalvolone e nel discorso d'ingresso delinea il programma che può essere sintetizzato in una emblematica sua frase: *"Seguire la Parola del Signore del Comandamento dell'amore, dove l'uomo è posto al centro di ogni forza perché è l'immagine visibile di Dio"*.

Appassionato cultore di musica sacra, di storia e delle tradizioni, don Giuseppe ha operato una seria e sapiente ricerca per dotare le Confraternite (di Borgolavezzaro e di Casalvolone) di una documentazione che rischiava di andare perduta per sempre. Grazie alla sua sollecitudine, è stata riscoperta una spiritualità laicale antica quanto attualissima, come quella della carità ai poveri, ai carcerati, ai bisognosi a supporto della preghiera e delle celebrazioni.

Prima del 1989, infatti, Giuseppe Sempio, nel tempo libero dal lavoro, aveva dedicato gli anni della giovinezza ai meno fortunati ed a tutti coloro che avevano bisogno di aiuto. Nelle sue ricerche storiche ha riscoperto documenti che legano indissolubilmente molti personaggi di Casa Savoia alla Comunità di cui è Parroco. Il



suo discreto ma prezioso impegno, portato avanti con capacità, serietà e costante volontà, è stato più volte riconosciuto da istituzioni, associazioni e da semplici cittadini.

Nel 1997 ricevette dal Capo dello Stato un importante riconoscimento: la targa, consegnata a nome della Comunità civile e religiosa di Borgolavezzaro, intendeva premiare *"l'intelligente collaborazione e l'apprezzato impegno sociale e religioso"*. Dotato di viva intelligenza e di spirito critico, ha saputo leggere nelle problematiche dei nostri giorni quelle priorità che contraddistinguono non solo il Pastore ma anche semplicemente l'uomo, il cittadino, il cristiano impegnato.

Nel ricercare le migliori soluzioni per il disagio giovanile e per l'emarginazione, che segnano crudamente questi nostri giorni, ha sempre interpretato ed applica-

to fedelmente il messaggio evangelico. Per apprezzare meglio lo spirito di servizio che ha costantemente guidato l'opera di don Giuseppe, potrà giovare riportare in sintesi le tappe più significative del suo impegno civile: 1968-90: Consigliere e segretario Ente Morale Asilo "L. Gramigna" di Borgolavezzaro. 1971-84: Organista e direttore di Coro presso la Chiesa Parrocchiale di Vespolate. 1971-90: Consigliere Opera Pia Corbetta, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale.

Fra i suoi altri riconoscimenti l'attestazione di stima e ringraziamento del Sindaco di Borgolavezzaro *"per tutto il servizio svolto nella comunità pur essendo impegnato come lavoratore dipendente presso la Società Italgas di Novara"* e Tabula gratulatoria *"Honoris et meritorum causa"* della Confraternita del SS. Sacramento e di S. Rocco di Borgolavezzaro (1992); l'elogio del Sindaco uscente di Casalvolone (1995); le nomine a Cavaliere nell'Ordine al Merito di Savoia (1999), a Cappellano dell'Associazione Internazionale Regina Elena (2000), a Cavaliere "Pro piis Meritis" del Sovrano Militare Ordine di Malta, a Membro della Reale Arciconfraternita dei "Cavalieri di Malta" ad Honorem (Cz) ed a Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (2003).

Il 4 settembre 2007, Sua Beatitudine il Patriarca di Antiochia, Ignace Pierre VIII, ha nominato il Cappellano don Giuseppe Sempio Cavaliere nell'Ordine Patriarcale di S. Ignazio d'Antiochia (O.P.S.I.A.).



DA S. LORENZO DI GENOVA A S. PIETRO IN VATICANO: DON MARINI

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie don Guido Marini, del clero dell'Arcidiocesi di Genova. Sostituisce l'Arcivescovo Piero Marini, nominato Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali. Contrariamente a voci è stato scelto un genovese invece di un potenzino.

Don Marini è nato a Genova il 31 gennaio 1965. Dopo aver conseguito il diploma di maturità classica, ha frequentato il Seminario Arcivescovile di Genova, dove ha ottenuto il baccellierato in Teologia. Ordinato sacerdote il 4 febbraio 1989, ha poi conseguito a Roma il Dottorato *In utroque Iure* presso la Pontificia Università Lateranense e, nel 2007, la laurea breve in Psicologia della Comunicazione presso la Pontificia Università Salesiana. Dal 1988 al 2003 è stato Segretario particolare degli Arcivescovi di Genova: i

Cardinali Giovanni Canestri, Dionigi Tettamanzi e Tarcisio Bertone. Degli ultimi due e di Mons. Bagnasco, è stato Maestro delle Celebrazioni liturgiche, avendo cura particolare nella redazione dei libretti liturgici e costituendo il *Collegium Laurentianum*, volontari per il servizio d'ordine e d'accoglienza della Cattedrale.

Membro eletto del Consiglio Presbiterale Diocesano (1996-2001), Direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Educazione, la Scuola, con specifica competenza sull'Insegnamento della Religione Cattolica (2003-05), è stato nominato Cancelliere Arcivescovile nel 2005, è divenuto Membro di diritto del medesimo Consiglio Presbiterale e, con il compito di Segretario, membro del Consiglio Episcopale.

Dal 1992 insegna Diritto Canonico presso la Sezione di Genova della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, dove tiene anche il corso di Teologia dei Ministeri. Nel 2002 è stato nominato Canonico della Cattedrale di San Lorenzo, della quale dal 2003 è Prefetto. Dal 2004 svolge anche l'ufficio di Direttore Spirituale del Seminario Arcivescovile di Genova. Ha pubblicato diversi volumi di spiritualità ed articoli su riviste. Ha svolto il proprio ministero soprattutto nell'ambito della predicazione, della direzione spirituale, dell'accompagnamento di gruppi giovanili e come assistente spirituale di alcune comunità religiose femminili.



A SANTENÀ (TO), CIAMPI HA ELOGIATO CAVOUR



Recentemente, Carlo Azeglio Ciampi, proprio a Torino, ha definito Cavour come "esempio contro antipolitica".

Il Senatore a vita ha dichiarato: "Ieri come oggi non è nella progettazione astratta delle riforme che si esercita il genio politico, ma, cito Cavour, "nell'intuizione del limite e delle condizioni" nel ricordare la figura di Camillo Benso Conte di Cavour a cui è intitolata la prima dizione dell'omonimo premio che gli è stato consegnato questo pomeriggio al Castello Cavour di Santena, prima di aggiungere: "Cavour mostrò sempre di esserne consapevole, agendo di conseguenza. Al tempo stesso restò coerente con i principi ai quali si era formato, la cui adesione convinta si ritrova nell'affermazione e nella realizzazione della libertà dei commerci e dell'integrazione delle economie, presupposti indispensabili per accrescere il benessere economico e insieme rinsaldare le istituzioni.

Gli spiriti più illuminati, anche nei periodi oscuri della storia europea hanno sempre guardato a questi obiettivi come a fattori in grado di determinare stabilmente le condizioni per la pace e per il progresso sociale ed economico del nostro Continente. La tenacia di questo disegno ha portato al traguardo storico della costruzione dell'Unione Europea e alla creazione delle istituzioni necessarie per il suo funzionamento, in primo luogo la moneta unica e la Banca Centrale Europea".

Ciampi ha citato le parole pronunciate da Luigi Einaudi, proprio a Santena nel giugno del '61, in occasione della presentazione dell'edizione nazionale dei *Carteggi cavouriani*: "Cavour non è stata manifestazione improvvisa di un genio, ma è il genio che si era preparato da anni all'ufficio che doveva esercitare. E quando lo vediamo presidente del Consiglio, ministro delle Finanze e dell'Agricoltura, interessarsi poi di tutti i dicasteri ai quali non presiedeva e guidare tutti i suoi collaboratori ad una meta, noi dobbiamo dire che questo risultato non era la manifestazione improvvisa del genio, ma era anche il frutto, oltre che del genio suo, di una lunga, lunga preparazione".

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione:
C. Bindolini, A. Casirati, L. Gabanizza,
L. Mortarino, R. Saponaro, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com